Anno XXXIII - N. 51 Udine, Domenica 20 Febbraio 1910 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. **Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

# Tempi andati...

III.

Non pretendiamo certamente che i lettori ricordino altri due articoli pubblicati, con questo titolo, ancora nell'ottobre anno decorso. Narrammo in essi qualche episodio patriottico della vita cittadina dal 1848 al 1853, per dimostrare come il sentimento dalla propria italianità si venisse sempre più radicando nell'animo dei cittadini migliori e conquistasse ognora più numerosi proseliti anche fra i popolani. Città quieta, in genere, allora, la nostra: solo 20-22 mila abitanti chiusi entro le alte mura secolari, viventi alla buona, fra la chiesa e l'officina, che si conoscevano tutti, si può dire, l'un l'altro; le sventure degli uni erano sentite da tutti gli altri, e il menomo fatto aveva lunga eco nei discorsi in famiglia, all'osteria, al caffè. Non era ancora la vita febbrile d'oggi, in cui gli «affari» e i «bisogni» assorbono ogni singolo, così poco tempo gli rimane da dedicare alle cose degli altri.

Abbiamo che nel primo di queghi articoli, accennato ad un colloquio avuto più che due anni sono col comm. Giuseppe Giacomelli, per chiedergli informazioni sopratutto sull'opera del Comitato formatosi in Udine allo scopo di tener viva e operosa l'agitazione contro gli oppressori. Egli, veramente, cercò di schermirsi, perchè si disse impreparato alle domande nostre: il colloquio avvenne nella sontuosa villa Giacomelli di Pradamano, nella sala dove il Caffi dipinse pregevoli affreschi; e il nostro interlocutore — che dimora nella principesca sua villa di Maser in provincia di Treviso, non poteva naturalmente valersi, nel rispondere alle nostre domande, che dei soccorsi della sua memoria, ancor limpida e fresca.

— Bisognerebbe poter concentrare i ricordi, trovar aiuto in qualche appunto, in qualche documento — ci disse egli. — Invece mi trovo qui senza niente; e loro mi prendono affatto alla sprovvista...

— Dica quello che ricorda — insistemmo tanto io che l'amico cav. Sbuelz.

**Le origini del Comitato Lafariniano.**

— Fu verso il 57 — soggiunse allora il comm. Giacomelli, mentre noi prendevamo qualche annotazione — che più strette si ordirono le file e si formò il Comitato. Questo cominciò subito il lavoro col trovare altre persone fidate; col raccogliere offerte a scopo patriottico. Nessuno rifiutava il proprio obolo. Ricordo tra i più costanti e generosi nell'offrire: il co. Francesco Antonini, il co. Florio, il co. Concina, Carlo Kechler..... Ma già prima, ripeto, nell'animo di molti durava accesa l'ira contro l'austriaco, personificato allora nel croato barbaro e crudele; e la brama della libertà, dell'unità d'Italia s'invigoriva fino a divenire il pensiero dominante, una passione, uno spasimo. Si seguivano perciò col più vivo interesse, anche nel nostro piccolo mondo, le vicende delle altre parti d'Italia: esaltava l'animo Vittorio Emanuele con la ferma sua fede ai patti giurati e con l'ardita politica di Cavour, che aveva mandato gl'italiani a coprirsi di gloria in Crimea; i tentativi di Mazzini, i moti di Milano, le giornate di Brescia, le condanne feroci e le forche di Mantova, le prigionie, gli esigli, le proibizioni, poi l'attentato di Orsini... Erano tutti argomenti dei quali si parlava, ed i quali davano tutti nuova esca al fuoco che ardeva nel petto di ognuno...

— La fiaccola sotto il moggio, che si alimentava col dolore e con la rabbia...

— Benissimo: la fiaccola sotto il moggio, ma che si teneva sempre gelosamente accesa, per poterla un giorno sollevare in alto, a illuminare le fronti di un popolo risorto....

— E il lavoro metodico, regolare del Comitato, quando incominciò?

— Come dissi, verso il '57. Intorno a quell'anno, Giuseppe La Farina (1) fondava in Torino la Società nazionale, che aveva diramazioni segrete in tutte le città d'Italia mediante comitati ristretti, cui facevano poi capo altre persone fidatissime che alla loro volta formavano altri gruppi..... Era una catena, ma ben salda; l'anello principale, a Torino; da dove, per solito, venivano gli ordini, le istruzioni.

Chi formava il Comitato lafariniano di Udine?

— Gabriele Luigi Pecile, Carlo Kechler, il conte Andrea Caratti, Lanfranco Morgante il co. Francesco Rota, Enrico Farra ed io. Ma questo era null'altro che una specie di centro, un Comitato direttivo, a così dire, mentre si aveva nella stessa città il gruppo di fidatissimi, cui si trasmettevano le istruzioni e del quale ricordo i fratelli Antonio e Leonardo Rizzani, Antonio Fanna i fratelli Tita Vincenzo Janchi, Giuseppe Pecile, il parrucchiere Angelo Buttinasca, Luigi Barei il libraio, Domenico Bonetti, Agostino Artico, Alessandro Nascimbeni, Ermenegildo Bianchi... e più tardi il calzolaio Fiumiani... Ma è inutile che io tenti di ricordar nomi: si può dire che tutto il popolo era con noi, perchè tutti i cittadini, dal più umile e disagiato al professionista e al possidente; tutti obbedivano, tutti agivano concordi, all'unissono.

— E nella Provincia?

— Nella Provincia, avveniva altrettanto. Ecco: se si volesse istituire un paragone, si potrebbe dire che dal '57 al '66 il Friuli era, quanto alle aspirazioni nazionali, come un grandioso e ben concepito impianto elettrico: l'officina centrale tocca un bottone, un manubrio, qualche meccanismo: e sui numerosi fili vola ratta la forza misteriosa, ed ecco mille luci risplendere nell'attimo istesso, o mille ruote girare in ogni parte... Così avveniva allora. Una parola, un cenno di Udine, e tutta la Provincia rispondeva unanime; e avveniva non per bontà o virtù di Comitato, ma perchè il sentimento patriottico dei friulani tutti, anche negli angoli più remoti, era vivissimo, e pronto sempre all'opera. Ecco perchè il Friuli fece una figurona, in tutto quel periodo.

— Ma come poteva svolgersi tanto meravigliosa, concorde azione contemporanea?

— In ogni centro avevamo i nostri delegati: a Pordenone, il Candiani; a S. Vito, il co. Francesco Rota; a Spilimbergo, il Pognici; a Latisana, il Gaspari; a Palmanova, il Collotta che poi fu deputato; a Cividale, il co. Marzio de Portis; a S. Daniele, l'Andreuzzi; a Tolmezzo l'ing. Andrea Linussio e l'avvocato Grassi; nel canale di Gorto, i dottori Lupieri e Magrini... e ne vorrebbe, a ricordare tutti!..

— E il contatto con Torino?..

— Avevamo ivi taluni emigrati, fin dal 48-49: poi, Torino e Udine, mediante i Comitati delle singole città, si può dire che fossero unite strettamente. Avevamo a Torino, chi ci teneva informato d'ogni cosa, il conte Prospero Antonini divenuto poi senatore del Regno e il co. Rinoldi emigrato dal '48, uno dei patrioti migliori, morto nel 1865 in esilio... Dopo, a Milano, quel tipo indimenticabile di patriota che fu Francesco Verzegnassi, il padre di tutti gli emigrati friulani, nessuno dei quali a lui ricorse che non avesse aiuti morali o materiali. A Padova, fra gli altri, Alberto Cavalletto, che poi fu deputato e senatore ed anche nella tarda età mantenne in tutta la sua fierezza l'entusiasmo per la causa italiana...

— E da Torino, i manifesti venivano già stampati?

— Sì. Ma non pensi mica a manifesti sesquipedali... Erano in formato di circolari, stampati su carta velina: piccoli fogli che si arrotolavano in modo da poterli racchiudere in anellini o tubetti facilmente nascondibili: si cucivano nelle pieghe degli abiti, si cacciavano nelle calze, fra i capegli, dappertutto dove si poteva... E ci aiutavano anche le donne e fra le altre, va ricordata la signora Linussio di Tolmezzo... Dopo, quelle carte non soltanto si distribuivano, ma se ne attaccarono sui muri, perfino sulle porte del Tribunale e delle case abitate da qualche commissario...

— Non avevano anche il loro tipografo?

— Sicuramente. Luigi Murero. Nella sua tipografia si stamparono proclami, circolari, cartellini, ecc.; il Comitato li faceva poi distribuire in città, nella provincia, secondo i casi. Anzi, gli è toccata più d'una visita poliziesca; ma se la è sempre cavata senza compromettersi. Una sera, mentre stava timbrando alcuni stampati già pronti pel Comitato, sente battere. «— Chi è?» — «La *pulissia*». — «Restino serviti...» — Ed era la polizia, per una perquisizione: ma nulla trovarono. L'indomani, al Caffè Nuovo, il Murero ci raccontava ridendo la cosa...

— Ma erano sempre loro del Comitato, che dirigevano, che davano gli ordini, che facevano affiggere quei manifesti?

— Ordinariamente.. anzi, quasi sempre noi: ma qualche volta, per così esprimermi, ci si prendeva la mano... Così, ad esempio, talvolta, erano satire messe insieme da qualche bello spirito concittadino, manoscritte o anche stampate (però sempre alla macchia) che si passavano da una mano all'altra o anche si attaccavano ai muri. Ne ricordo una in pessimi versi, ma in forma... chiarissima, che fu veduta affissa in molte e molte copie una bella mattina del 1861, poco dopo la proclamazione a Torino del Regno d'Italia.

— L'abbiamo nel Museo — interruppe a questo punto il cav. Sbuelz.

— Dice... aspetti... sì, dice precisamente così:

Ci sta scritta la vendetta
Sopra Nave e su Beretta
Contro tutti i delatori
Cavalieri e Monsignori
A suo tempo va scannato
Monsignor Trevisanato.

— Proprio questi.. Ricordo che ne furono attaccate dappertutto, perfin sul portone della polizia. Dei nominati in quei versi, però, nessuno era friulano. Il Cesare Beretta, commissario della polizia fra i più attaccati al dominio austriaco, era del Vicentino; Ferdinando Nave del Trevigiano. Di monsignor Trevisanato, non occorre dir ch'era il vescovo, notissimo austriacante...

— A proposito: e il clero?

— Il clero ci ha sempre aiutato. Noi trovammo tutto il clero favorevole; parlo del basso clero. In alto v'era bensì qualche eccezione... Ma posso citare, pei loro sentimenti di schietta italianità, l'abate Candotti e l'abate Cassetti e il Tonissi e il sacerdote Pontoni e il parroco di S. Cristoforo Carussi e il parroco di Cussignacco della Rovere, il quale più volte offrì denaro per la nostra causa... Tutti in generale i nostri sacerdoti, se anche tenevano celato il loro patriottismo, pur furono con noi. L'arcivescovo stesso non ignorava questa condizione di fatto, ma nulla poteva, sapendo che il medesimo sentimento era generale nel popolo. Noi, del resto, conoscevamo uno per uno tutti quei sacerdoti dei quali ci si poteva fidare. E così, dal canto loro, i preti sapevano il nostro lavoro sotterraneo: ma nessuno mai ci tradì. E non è da dire che le dimostrazioni mancassero!...

— Era «buono» anche il clero della Provincia?

— Anche. Ricorderò un esempio. A Casarsa, avevamo dei nostri, fidatissimo, il farmacista. A lui si recapitavano i proclami, le circolari per la diffusione. Ebbene: egli si valeva della Chiesa per divulgarli. Vi entrava sulla sera, di sabato o alla vigilia di qualche altra festa, all'insaputa del parroco o dei capellani, e lasciava qua e là, sugli inginocchiatoi, le stampe, di modo che alla mattina seguente i fedeli ne raccoglievano per semplice curiosità le copie, e le portavano in casa, le leggevano... Lo stesso avveniva anche in paesi vicini: ma i sacerdoti mostravano d'ignorarlo. E sapevano ben essi chi era il misterioso distributore!.. Ma si limitavano tutto il più a dire, con un risolino significativo: — Raccomando prudenza... — Questo lo raccomandavano anche ai giovani, massime agli studenti d'università, a coloro che potevano emigrare...

— Furono molti, sì, gli emigranti, allora?..

— Moltissimi. Ogni giorno, da ogni parte della Provincia, qualche giovane, perfino ragazzi di sedici anni, e anche qualche uomo maturo partiva. Nel '59, nel 60 e poi, furono centinaia, furono migliaia. Chi aveva i danari, spendeva dei propri; chi non ne aveva, era aiutato; a tutti, si davano indirizzi, appoggi, danari. Dopo il 59, i nostri inemigranti erano, per la gran parte, indirizzati a Padova (2) e di là raggiungevano il Po; altri, varcavano il confine sul Mincio...

— Ricordo — notai — che si cantava ancora nel' 66:

Gin giòn — giovine son
Pensieri non ho
Arrivederci oi bella
Sulla riva del Po...

— Erano in qualche famiglia due, tre, fin quattro fratelli che, uno alla volta, serenamente affrontavano i disagi ed i pericoli dell'emigrazione, lasciando la loro casa, la loro famiglia disfatta, per accorrere «in Piemonte» prima, nella Lombardia e nell'Emilia dopo del '59...

— Certo che devono essere occorsi molti danari, per favorire l'emigrazione di tanti — osservò a sua volta l'amico cav. Sbuelz.

— Molti. Sempre. E tutti ne davano. Per esempio, si raccolsero cento napoleoni da un giorno all'altro, nel '59 per dotare di cannoni la fortezza di Alessandria in Piemonte. E si raccolsero senza fatica, quasi tutti al Caffè Meneghetto: tutti davano, senza muovere obbiezioni di sorta, senza dire una parola dubitativa: napoleoni, genove. La cosa fece anzi chiasso, allora, per la prontezza con cui la cospicua somma fu raccolta.

— Dove si radunava il comitato?

— Secondo. Talvolta nei magazzini del Kechler, talvolta nel giardino di casa Pecile o nei locali stessi dell'Associazione agraria. Parlo del nostro Comitato, che s'intende. Altri comitati ed altre persone si raccoglievano altrove o bastava loro anche un semplice incontro per preparare qualche cosa, qualche atto che valesse a tener viva l'agitazione, a far parlare della nostra causa, a dimostrare anche alla polizia l'inanità delle sue persecuzioni.

— Era una lotta continua dunque?

— Continua e senza quartiere. Da Padova, Alberto Cavaletto insistava sempre «che si facesse qualche cosa»: qualunque cosa, pur che si facesse. Può credere se lo diceva a sordi!... Nè, da parte nostra, c'era bisogno di molti eccitamenti; anzi, più di una volta, come già dissi, noi si doveva infrenare...

— Può ricordare qualche episodio?

— Una delle imprese più ardite, e anche delle più pericolose per il grande numero delle persone che vi dovevano necessariamente avere parte, fu quella dell'adesione di tutti i Comuni friulani, e rispettivamente del Veneto, al regno d'Italia che si stava costituendo. La parola d'ordine venne da Torino...

— Scusi: ma come tenevano le corrispondenze? non c'era pericolo di essere scoperti?

— Le ho detto già che a Torino risiedeva il Comitato direttivo dell'agitazione in tutta l'Italia: mantenevasi in rapporti col governo piemontese. Il Lafarina, sull'esempio forse del Mazzini ma con intendimenti più positivi e di adesione alla Monarchia di Savoia, l'unica rimasta fedele non soltanto alla costituzione ma pur anche al fine supremo della indipendenza italiana; Giuseppe Lafarina, dico, aveva organizzato la vasta rete dei Comitati in ogni provincia. Questi, però, se anche dipendenti per certi lati dal Comitato centrale, conservavano libertà d'azione sufficente per regolarsi, a seconda delle contingenze particolari dei rispettivi paesi. Corrispondevano perciò direttamente col Comitato di Torino e corrispondevano anche fra loro. Il nostro ebbe per lungo tempo, quale trasmettitore della pericolosa corrispondenza, il co. Francesco Rota, il quale con audace serenità viaggiava tra Udine e Torino; contemporaneamente, e fino all'ultimo, adempieva le medesime funzioni anche un altro bel tipo d'imperturbabile: Federico Farra.... Quanti morti!... quanti ricordi!...

Il comm. Giacomell, a questo punto, si fermò e parve come riandare nella memoria le care figure di tanti fidati collaboratori che la morte ha mietuto inesorabilmente. Noi rispettammo il tributo di affettuosa ricordanza ch'egli dava così a quei generosi trapassati.

Quando riprese, ci raccontò alcuni pisodi della pertinace incoercibile ribellione friulana — durata dieci e più anni. Ma di essi e di altre memorie raccolte, narreremo in altri articoli.

*Nicodemo Baldencio.*

(1) Giuseppe La Farina, messinese, nacque il 20 luglio 1815, e quasi predestinato a finir presto la vita, provò fin dai primi anni i patimenti della prigionia, le ansie delle persecuzioni politiche ed i crucii dell'esilio.

Aveva appena tre lici anni quando chiese ed ottenne di seguire le sorti del padre, uomo di rara e svariata coltura, imprigionato per ragioni politiche. L'amnistia che i Borboni concessero nel 1830, lo trasse, insieme al genitore, dalla volontaria prigionia. Si laureò in diritto civile ed ecclesiastico l'anno 1835, a Catania. Compromesso nei moti del '37, fu costretto ad esulare. Da allora, menò vita errabonda e non priva di stenti e di miseria: giornalista, letterato, storico, fondò giornali, pubblicò poesie, pronunziò discorsi, scrisse drammi e opere storiche, ispirando ogni suo atto al conseguimento di un solo e costante obbiettivo: la libertà della Patria.

La rivoluzione siciliana del 12 gennaio 1848 lo richiamò in patria dove fu nominato membro del Comitato centrale per la guerra, deputato, ministro. Soffocata in ogni parte d'Italia la rivoluzione, si rifugia in Piemonte, si converte alla fede monarchica e propugna l'unificazione d'Italia sotto la Monarchia di Savoia. Fonda la Società Nazionale. Nel 1859 è capo Gabinetto di Cavour, che nel '60 lo manda in Sicilia per controbilanciare l'influenza dei mazziniani sull'animo di Garibaldi.

L'opera sua fu variamente, e molto aspramente dagli avversari, giudicata: ebbe accuse, deprecazioni, maledizioni: ma non è da stupire, in quelle epoche in cui lo stesso dolore per la servitù che opprimeva la Patria, dolore per tanti anni impotente se anche non mai disperato, quello stesso dolore esacerbava gli animi e li faceva sospettosi e ingiusti. Certo, di Giuseppe la Farina si può dire che fu eletto e versatile ingegno, tenace e intraprendente carattere; di lui si può dire che dedicò tutte le sue attività al bene ed all'avvenire della Patria. Egli morì povero il 25 settembre 1863, in Torino: ma l'opera sua fu proficua alla redenzione del Paese onde noi gli dobbiamo riconoscenza: egli fu uno degli strumenti più fedeli e più operosi de' quali si valse Camillo Cavour per l'orditura della grande trama che portò all'unità e all'indipendenza d'Italia.

(2) Il Comitato segreto di Padova cominciò a funzionare nel 1858. Era composto specialmente di reduci dalle gloriose difese di Venezia e di Roma. L'opera sua divenne febbrile dopo il Gennaio '59, quando giunse l'annunzio delle celebri parole pronunziate nel Parlamento subalpino dal Re Vittorio Emanuele. Da allora cominciò a intensificarsi l'emigrazione. Il Comitato di Padova come quello di Udine aveva il suo tipografo: il libraio Draghi, al quale era stato affidato un torchio; e nelle relazioni colle altre città era coadiuvato dal prof. Legnazzi, da Annibale Tognolo, dal Toffoli, dal Cavalletto e da altri. Degli emigrati, si tenevano registri, che furono abbruciati nell'aprile del 1860 perchè si prevedeva — e difatti la si ebbe — una perquisizione. Quei registri si tenevano in casa del comm. Carlo Maluta. Ebbene: già nell'aprile di quell'anno vi erano annotati ben 15000 emigrati oltre Po ed oltre Mincio, ad opera del solo Comitato patavino!

Due erano i punti designati solitamente per i ritrovi: a Dolo presso certo Zambonello — a Bresseo, presso il co. Sebastiano Giustiniani; questi accoglieva ed ospitava i giovani, qualunque fosse il loro numero. Dall'uno e dall'altro luogo, dopo brevi ore di riposo, si facevano avviare, secondo le notizie che si avevano sulla vigilanza della i. r. gendarmeria, o verso il Mincio dove i Monga di Verona avevano organizzato il passaggio per toccare la terra bresciana, oramai libera sotto la bandiera tricolore — o verso il Po, al cui pericoloso tragitto provvedevano i fratelli Turri di Adria ed i fratelli Viviani.

# L'omicidio di Gemona.

CORTE D'ASSISE

*Udienza antimeridiana.*

L'aula, fin dalle dieci, è già affollata di pubblico. I giurati discutono animatamente nell'emiclo.

Tra due carabinieri viene introdotto nella gabbia, ammanettato, l'imputato Pietro Braida, fornaio. Egli veste correttamente di nero, con qualche eleganza. E' un uomo sulla trentina; il suo aspetto non riesce antipatico. Sembra anzi strano di vederlo a quel posto.

Con voce tremula risponde al presidente che gli chiede le generalità.

Scorro la lista dei testimoni. Constato con terrore come vi siano ben cinquanta d'accusa, ventitre di difesa, e quattro periti!...

Capo dei giurati è il sig. Marangoni Luigi. L'avv. Antonini e l'avv. Celotti si costituiscono parte civile

(*Udienza pomeridiana*)

L'udienza s'apre alle 15.40 con l'appello e il giuramento dei periti Commessatti dott. Emilio, Copetti dott. Girolamo Baldissera dott. Giacomo d'accusa e prof. Antonini, difesa.

**L'interrogatorio dell'imputato.**

Il Braida, accusato, parla con voce lenta. Il giorno del fatto — narra — sono andato a dormire dopo il lavoro fino alle 11. Mi alzai e andai a fare quattro passi. Peregrinai per varie osterie. Tornai a casa con mezzo litro per offrirne alla moglie. Ma ella rifiutò, malamente. Incominciammo ad attaccar briga. La gelosia mi rodeva. Ma mia moglie incominciò a gridare. E si alzò dal letto per venirmi incontro minacciosa. Io persi la pazienza e le lasciai andare due schiaffi. Mia moglie fuggì. Io rimasi solo con le bambine. Ero addoloratissimo. Non sapevo cosa fare. Deliberai d'uscire a cercarla. Presi la rivoltella ed uscii. Andai presso la famiglia Ricci, ma non ve la trovai. Tornai nuovamente a casa credendo ch'ella vi fosse ritornata. Ma la mia speranza rimase delusa. Allora uscii di nuovo, mi recai presso una strada che conduce alla stazione ov'era un'altra amica di mia moglie, ma anche lì nulla.

**L'incontro fatale**

— Scesi allora per la via Cella — continua, dove breve pausa, l'imputato — mi sentii afferrare: — «Sei qui, vigliacco?» — Era lo Zoratti. Più alto, più forte, più energico di me scarmo e malazzato. Lo vidi minaccioso. Persi la testa e sparai tre o quattro colpi. Poi non seppi più nulla....

**L'arma maledetta.**

Appena potei riflettere, corsi a casa, presi un pezzo di pane e mi recai a piedi a S. Daniele da mio fratello. Gli raccontai tutto e gli dissi: — «Ecco la rivoltella, prendi quest'arma maledetta, gettala via!...»

Mia cognata mi avvisò che lo Zoratti era morto. Decisi allora di costituirmi.

Ed all'auopo mi recai dai carabinieri di Spilimbergo....

**Le domande del Presidente**

— Voi, quando lo Zoratti, era come voi garzone, quanto guadagnavate?

— Venticinque lire la settimana. Per me, era l'agiatezza. Ma la concorrenza dello Zoratti mi ridusse il salario. Fui costretto a fare, nelle ore libere, lo spaccalegna.

— Sorvegliavate lo Zoratti perchè lavorava di notte?

— Sì. Anzi egli me lo rinfacciò. Mi disse spia. Ed anche: — Fa pure lo spaccalegna per nutrire i figli degli altri!

— E' vero che lo Zoratti sorprese anche voi a lavorare di notte?

— Non ricordo.

— Lo Zoratti, già segretario della lega dei fornai, non vi avrebbe forse una volta negato il sussidio in tempo di malattia?

— Si, il sussidio mi fu negato.

— Perchè eravate geloso di vostra moglie, della quale nessuno mai disse nulla?

— Non saprei. Era un sentimento più forte di me.

— Perchè, quando vostra moglie è fuggita, voi, prima di andarla a cercare, vi armaste di rivoltella?

— Non lo so neppure io.

— Nel ritornare a casa, dopo avere cercato invano vostra moglie, è vero che siete passato vicino al negozio dello Zoratti per vedere se lavorava di notte?

— No; io passai per cercare ancora di mia moglie, che supponevo presso la sua amica Cicotti.

— E pure, ciò non risulta dall'interrogatorio. Anzi, avreste detto ciò che vi chiedo. Voi siete passato innanzi la casa dello Zoratti; e ne avete visto la moglie sulla porta?

— No, non la vidi.

— Non l'avete vista quand'essa si mise a seguirvi?

— Neppure.

— Come vi avvedeste dello Zoratti?

— Egli mi sopraggiunse alle spalle.

— Cosa vi disse lo Zoratti?

— Mi afferrò per le spalle. Io cercai di divincolarmi. Colluttammo un poco. Quindi, per non rimanere sopraffatto, estrassi l'arma che mio malgrado divenne omicida.

— Quanti colpi sparaste?

— Non ricordo.

— Ve lo dirò io. Avete sparato 6 colpi.... E quando cominciaste a sparare, i coniugi Zoratti fuggirono. Voi li inseguiste. E' vero?

— Non ricordo.

— Quanto vino beveste nel pomeriggio prima del delitto?

— Non posso precisare. Molto però.

— Avete detto in un'osteria: «— Questa sera debbo fare un bell'affare?

— No.

— E' vero che dall'osteria dell'Anzil usciste dimenticando di pagare il quarto e senza salutare?...

— Non ricordo.

— Vostra moglie vi disse, per incarico dello Zoratti, che questi vi proibiva di passare davanti alla sua casa?

— Sì me lo disse un giorno... non saprei precisare quando, però.

**Contestazione della parte civile**

Avv. Celotti. Muove alcune contestazioni intorno a quando l'imputato vide lo Zoratti, lungo la Rivarotta.

— Perchè il Braida prese la rivoltella? Egli disse dinanzi al Pretore che l'aveva presa per tema dello Zoratti. Come va ciò?

— Io non ricordo.

**Contestazioni del Procuratore generale**

— E' vero che quando lo Zoratti vi provocò a scendere contro di lui, e voi aderiste, lo Zoratti si mise a fuggire?

— Non ricordo.

— Perchè quella sera, contro il solito, nell'osteria del Bressan pagaste il vino senz'attendere la fine della settimana?

— Io pagavo ogni domenica. Non ricordo la circostanza che mi si espone.

— Ricordate d'aver detto al Pretore che avevate gettato la rivoltella nel Tagliamento, con ancora tre cariche?

— Non ricordo.

— In una gita a Montenars con lo Zoratti, non aveste lite con lui per un prestito non restituitogli?

— No, non è vero. Feci, sì, la gita con lo Zoratti, a Montenars. Egli anzi offrì le braciuole. Lo preavvisai di non avere con me che tre lire. Poi mi disse quanto aveva speso e voleva ch'io contribuissi per la mia parte.

— Avreste interessato vostro fratello, per trovarvi un posto migliore?

— Sì, perchè i guadagni erano troppo miseri.

**Anche la difesa muove alcune domande.**

Avv. Cosattini. — Oltre il forno dello Zoratti, ne furono aperti altri nel contado di Gemona?

— Sì, a Ospedaletto e a Bordano.

— Prima, gli abitanti di Ospedaletto e di Bordano si servivano dalla Strobil?

— Sissignore.

— Dunque gli affari di questa diminuirono?

— Sissignore.

— E allora, i forni concorrenti erano tre?

— Sissignore.

— Lo Zoratti liticò mai, insolentando, la Strobil?

— Sì, passava presso il negozio sputando sulla vetrina.

— Tirò persino sassi, una volta, contro la serva della Strobil?

— Sissignore.

Avv. Driussi. — Chiese l'imputato alla Strobil un aumento di salario, che ella gli negò dati i cattivi affari?

— No, non lo chiesi. Ma i suoi affari andavano male.

— Cercò l'imputatato d'essere impiegato a Venzone?

— Sì, presso la Pascoli.

L'avv. Celotti (della Parte Civile). — La diminuzione degli affari della Strobil dipese dal forno dello Zoratti

o da quella degli altri concorrenti?

— Non saprei.

— E' vero che voi denigravate lo Zoratti come fornaio?

— No.

Un giurato. Quanti quarti bevette il Braida quel giorno?

— Undici.

**L' interrogatorio scritto.**

P. M. Richiedo lettura dell' interrogatorio scritto, poichè l' imputato dà segni d' amnesia che non potranno sfuggire al perito psichiatra.

Il presidente ordina al cancelliere questa lettura.

Dopo terminata la lettura, è chiamata

**La vedova dell' ucciso**

Si presenta vestita a lutto, la vedova dell' ucciso Teresa Comuzzi che si è costituita parte civile.

Dopo aver declinate le proprie generalità, inizia il triste riassunto,

— La sera dell' 8 luglio mio marito uscì verso le 7 e mezza. Verso le dieci io lo attendeva. Sino alle dieci e un quarto non era venuto. Scesi alla porta per aspettarlo.

Udii un passo d' uomo. Credendo fosse mio marito uscii. Siccome dalla statura mi sembrava mio marito, e lo vidi proseguire, credetti mi facesse una burla, poichè era d' umore faceto. Lo seguii. E vidi ch' egli si voltò per ben tre volte. Vicino alla Rivarotta lo vidi fermo con il viso verso il muro. Quand'ecco comparì mio marito. E dissi: Checo dove vai?

Mio marito, invece di rispondermi s' avvicinò all' uomo e gli disse, avendolo riconosciuto; — « Oh Pieri, » — e lo salutò.

Quegli rispose pieno di rabbia: — « Cosa gastu? »

**L' uccisione.**

Ma proseguimmo verso casa. Il Braida teneva una mano nascosta. Quando sentii echeggiare tre colpi e vidi tre lampi.

I colpi passarono sopra la nostra testa. Il Braida mirava al capo di mio marito. Fuggimmo come pazzi: Quand' eravamo giunti presso la porta, un colpo colpì il mio povero marito. Il Braida ci aveva inseguiti ed era quasi a un metro da noi...

Lo colpii con l' ombrello che avevo meco. Il mio povero marito entrò in casa e poco dopo spirò.

Prima di morire volle si chiamasse un prete e disse le sue ultime volontà. Poi vennero i carabinieri. Tale e tanta era la mia commozione, che poco ricordo di quel terribile momento. Il Braida era scomparso nella notte.

— Quando il Braida era con il volto verso il muro, mingeva forse?

— Non mi pare.

— Vostro marito disse al Braida: — « Vigliacco, spara la rivoltella; so che sei armato? »

— Non ricordo. Non ho udito queste parole.

— Quando incominciarono gli spari, fuggiste?

— Sissignore.

— E il Braida?

— C' inseguiva. Avrebbe potuto colpire anche me, che gli ero vicinissima.

— Da quanto tempo vostro marito aveva messo su il forno?

— Da più d' un anno.

— Veniva a casa vostra il Braida?

— Sì, quando mio marito era segretario della Lega.

— Quando vostro marito mise su il forno, ebbe dissidi con il Braida.

— Sì, specie per l'applicazione del lavoro diurno. Il Braida lo fece mettere in contravvenzione.

— Il giorno dopo il delitto vostro marito, non avrebbe forse dovuto concludere la fornitura del pane agli alpini?

— Sissignore.

Avv. Celotti. Il marito vi disse mai che i fornai avevano rabbia contro di lui?

— Sì, per la concorrenza che faceva. Ma non si ha tutti diritto di vivere?...

— La Bressan Vittoria, non vi riferì qualche cosa in proposito?

— Sì, mi raccontò che il Braida mostrava una bina di pane, vantandolo migliore di quello di mio marito.

— Alla ditta Mandelli di Treviso, giunsero lettere anonime contro lo Zoratti, dipingendolo cattivo pagatore?

— Sì, me lo raccontò il viaggiatore della ditta ch' era quella che ci forniva la farina.

Avv. Cosattini. Come vestiva, quella sera, vostro marito?

— In cenere scuro.

— E come non avete rilevato che la persona passata prima quella sera, cioè il Braida, era in chiaro?

— Non lo potevo, perchè sono corta di vista ed ero contro luce.

— Pure, lo credeste vostro marito?

— ¡Sì; ed è appunto per ciò che l' ho seguito.

Avv. Driussi. Quando il Braida veniva a far la spia, come si esprimeva sul suo conto lo Zoratti?

— Con cattive parole no, ma certo non ne aveva piacere.

— Ma lo Zoratti è vero che proibì al Braida di passare vicino a casa sua?

— Sì; lo disse alla moglie del Braida.

— E quanti giorni prima del fatto?

— Forse un paio di mesi.

— Continuò il Braida a passare ugualmente?

— Qualche volta.

— A che distanza suo marito riconobbe il Braida?

— A pochi passi:

— E cosa gli disse?

— Lo salutò amichevolmente.

— Come mai, essendovi screzio tra i due, vostro marito salutò il Braida? è ciò possibile tra due nemici? Non è forse attendibile quanto narra l' imputato, e cioè che vostro marito lo aggredì?

— No; mio marito non fece che salutare.

— E come mai nella giornata i due si videro, e non si salutarono?

— Non saprei.

Avv. Celotti. Propongo un sopraluogo per stabilire e chiarire come si svolsero, quella sera, le circostanze.

Avv. Cosattini. Prima di deliberare in proposito vorrei che la teste ci precisasse il punto dov' ella ha detto al marito le parole: — « Dove vastu? » —

— A qualche metro di distanza, da me; a pochi metri dal Braida.

— Quando vostro marito salutò il Braida, lo fece dopo le vostre parole o attese un poco?

— Alla distanza di quattro o cinque secondi.

* *

Esaurito l' interrogatorio della vedova, i giurati si ritirarono per deliberare intorno la proposta del sopraluogo. Dopo breve discussione i giurati ritornano nell' aula annunciando che si riservono di deliberare.

L' udienza è rimandata a martedì mattina.

Prima che i carabinieri conducano via ammanettato il Braida, questi bacia ed abbracia tra i ferri della gabbia il fratello piangente.

### Tribunale di Udine.

**A porte chiuse**

Antonio Drigo fu Pietro, d' anni 53, contadino, residente in S. Michele del Tagliamento per offesa al pudore in presenza di due ragazze, fu condannato a 4 mesi e 20 giorni di reclusione. Il Pubblico Ministero aveva proposto 6 mesi.

Dif. Zagato.

**Non voleva fare i conti**

Non voleva mai fare i conti. — dice l'imputato Gaspare Bernardis fu Giacomo di anni 34, contadino di Loriano. E il giorno 27 ottobre ultimo egli andò a trovare questo « renitente » Carlo Bernardis, andò a trovarlo in un campo mentre stava lavorando. Lo invitò a fare insieme questi benedetti conti, e si ebbe per risposta (dice lui) un colpo alla mano sinistra. Accecato dall' ira, estrasse un piccolo temperino e ferì l' avversario. Il temperino pare tuttavia non fosse troppo piccolo; anzi l' atto d' imputazione lo chiama coltelo; e sta il fatto che produsse ferite guarite in più d' un mese.

Il Pubblico Ministero domanda 5 mesi di reclusione.

La parte lesa che si è costituita, Parte Civile con l' avv. Antonio Bellavitis, chiede la condanna e la rifusione dei danni. Il Tribunale condanna l' imputato a 4 mesi e 22 giorni; ad una provvisionale di lire 200, a L. 50 per costituzione a rappresentanza di Parte Civile.

Gli concede il perdono, subordinato al pagamento entro 3 mesi delle 250 lire. Dif. avv. Maroè.

### STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 13 al 19 febbraio 1910.

**Nascite**

| | maschi | femmine |
|---|---|---|
| Nati vivi | 16 | 13 |
| » morti | — | 1 |
| » Esposti | — | — |

Totale N.o 30

**Pubblicazioni di matrimonio**

Giuseppe Libanetti agricoltore con Anna Vatri cuoca, Marcellino Marioni falegname con Giovanna Lodolo casalinga, Pietro Visentini fornaio con Giovanna Polonia sarta, Arturo Carcaterra impiegato con Maria Nicoletti agiata, Remo Cantoni fornaio con Caterina Bigotti casalinga, Giovanni Forner negoziante con Elvira Zavatti civile, Gaetano Esposito cavallerizza con Adele Proietti stiratrice, Giovita Tonegutti ferroviere con Maria Vaglia calzettaia, Primo Battistutta bracciante con Dolores Narrisi setaiuola.

**Matrimoni.**

Demetrio Milesi pittore con Adelaide De Clara setaiuola, Valentino Del Guerzo fornaciaio con Maria Gera domestica, Valentino Lodolo agricoltore con Anna Vicario casalinga, Orlando Sielino bracciante con Luigia Maddalenon domestica, Angelo Rigo agricoltore con Adele Plasenzotti tessitrice

**Morti**

Dott. Alessandro Rabbazzer fu Giuseppe d'anni 76 notaio, Agostino Plasenzotti di Gio Batta di giorni 20, Placido Cotterli di Giuseppe di mesi 6 e giorni 3, Albina Della Bianca Ragher d'anni 25 operaia, Angela Pravisani di Francesco di mesi 20, Valentino Bassi di Vincenzo di giorni 1, Vittoria Lunazzi di Valentino di giorni 18, Irma Ferraro di Valentino di anni 6, Giulia Bon vedova Del Negro di anni 76 casalinga, Antonia Sinuelli vedova Darin d'anni 72 casalinga, Luigi Franzolini fu Gio Batta d'anni 66 contadino, Maria Luigia Pesce Molinis d'anni 25 ostessa, Pietro Colussi fu Lorenzo d'anni 74 sarto, Unica Zotti fu Nicodemo d'anni 36 casalinga, Caterina Di Benedetto vedova Deluca d'anni 57 contadina, Primo Ravaglia fu Gaetano d'anni 66 giornalaio, Agostino Cotterli fu Luigi di anni 49 agricoltore, Luigi Borghi fu Antonio d'anni 28 falegname, Domenico Filipputti fu Gio Batta d'anni 80 contadino, Carmela Virco di Enrico d'anni 3 1|2, Giuseppe Domenico Serafini fu Gio Domenico d'anni 63 villico, Caterina Mauro vedova Del Negro d'anni 62 casalinga, Giuseppina Carminati vedova Feruglio d'anni 60 casalinga, Giacomo Franceschinis fu Natale d'anni 32 fabbro, Giovanni Carrucciù di Tomaso d'anni 22 R. Guardia di Finanza, Luigi Pais fu Osvaldo d'anni 53 castrino, Luigi Fabbro fu Antonio d'anni 39 intagliatore, Letizia Lodolo di Francesco d'anni 19 casalinga, Giovanni Cita fu Francesco d'anni 28 intagliatore, Luigi Vuerich fu Nicolò d'anni 51 boscaiuolo

Totale 30

dei quali 8 appartenenti ad altri comuni.

# Cronaca Provinciale

## A proposito dell'inchiesta sul servizio sanitario di Latisana

*Egregio signor Direttore*

Non posso lasciare senza rettifica l'apprezzamento che l'egregio corrispondente da Latisana nel n. 46 della « Patria », fa sull'opera da me spiegata nella questione che si agita fra medici e Comune di Latisana.

Non è esatto che il D. Toffoli abbia accettata la supplenza per accordi intervenuti tra Comuni e Presidenza di Sezione della A. N. M. C.

A persona che fa parte del consiglio ospitaliero di Latisana, che mi riferiva avere il D. Bosisio chiesta una licenza, ed essere in cerca di un supplente, diedi il nome e l'indirizzo del D. Toffoli, che proprio in quei giorni mi aveva scritto dicendosi disposto ad assumere un interinato.

Le trattative corsero fra comune e medico, senza che io abbia avuto motivo di occuparmene.

Si noti che in quell'epoca nulla poteva far prevedere quello che poi avvenne. L'inchiesta è venuta dopo, e doveva servire a sbarazzarsi del D. Bosisio, che giustamente si rifiutava di aderire alla proposta fattagli di ritirarsi.

E durante l'inchiesta si comprende come nulla potesse fare l'associazione anche perchè non sarebbe certo mancato chi avrebbe gridato che con il nostro intervento si voleva compiere opera di eventuale salvataggio, ciò che non è certo nei nostri metodi di lotta.

Ho invece, come era mio dovere, seguito lo svolgersi della vertenza per potere, a suo tempo, fare quegli apprezzamenti e compiere quegli atti che riterrò necessari alla tutela dei diritti dei colleghi.

Al dott. Bosisio poi, che è il solo medico di Latisana inscritto nella nostra Sezione, ho dato, ed Egli può affermarlo, tutto il mio interessamento e quei consigli che ho creduto opportuni, e dettati dal sentimento antico di stima e di amicizia che a Lui mi lega.

Con perfetta stima

Dev. Dott. *Nestore Giussani*

presidente Sezione Friulana A. N. M. C.

## Pordenone

**— Società operaia.**

Dal resoconto che abbiamo sott' occhio rileviamo che nell' esercizio 1909 vi fu un'entrata di L. 19317.98, comprese in queste L. 835.12 ricavato dalla tombola estratta nel settembre p. p., e un' uscita di L 18482.89. Si ebbe quindi un utile di L. 834.89, mentre nell' anno precedente vi fu una perdita di L. 148.33. Il patrimonio sociale al 31 dicembre p. p. era salito a L. 110962.75.

Se fosse mancato l' entrata straordinaria della tombola, si sarebbe ottenuto solo il pareggio, quantunque le condizioni sanitarie del Sodalizio siano state piuttosto buone.

**— Incredibile ma vera.**

L' egregio sig. Guido Picotti, ispettore dell' Ufficio provinciale del lavoro, doveva tenere sabato u. s. una conferenza alla Società Operaia sul tema: « Cassa Nazionale di previdenza per le pensioni. » — Ingresso libero. Di tutte le migliaia di operai, che vivono a Pordenone non ne intervennero che... 7!!

Si trattava, per bacco, di consigliarli ad una savia opera di previdenza, e quindi di cosa che... non li interessava!

**— I pompieri.**

La Giunta, nella nomina dei pompieri, su 26 concorrenti ne ha scelti 10: Venier Rodolfo, fabbro meccanico; Busetto Michele, ottonaio e bandaio; Moro Basilio, falegname; Romanin Carlo, bandaio e ottonaio; Brusadin Agostino, muratore; Gaggero Emilio, elettricista; Zava Luigi, falegname; Masutti Antonio, bilanciaio; Artico Vittorio, muratore; Bomben Lorenzo, fabbro meccanico

Fu scelto a capo il fabbro meccanico Rodolfo Venier; gli altri 16 concorrenti, se crederanno, potranno far parte come pompieri aggiunti e volontari. Ora il corpo dei pompieri potrà soddisfare ai bisogni per cui fu creato.

## Peletto Umberto

**— Uccelagione abusiva**

Seguo con interesse la nobile campagna condotta sulle colonne del vostro giornale per la protezione degli uccelle, potenti coadiutori dell' agricoltori contro l' opera nociva degli innumerevoli insetti. Ed è perciò con disgusto che debbo segnalarvi la mania dell' uccellazione che ha invaso qui e nei dintorni tanta gente. Pazienza con il permesso governativo, finchè una legge provvidenziale non verrà a toglierlo o a sospenderlo almeno; ma che si vedono gironzare molti con reti e panie senza la debita licenza non può non arrecar dispiacere... I nostri carabinieri però ne hanno presi parecchi e di questi giorni sequestrarono una cinquantina d' uccelli da richiamo, quattro cinque lunghe reti e relative panie.

Speriamo che le contravvenzioni chiarite facciano provare un « salutare terrore » a questi uccellatori da frodo!



## Bagnaria Arsa

**— vviva la diligenza!**

19. — Questo Consiglio Comunale era stato convocato per le 2 pom. d' oggi allo scopo di trattare su alcuni oggetti, fra cui il bilancio preventivo 1910, che da mesi si trascina senza mai approdare.

Ebbene: dei quindici Consiglieri che compogono questo piccolo Parlamentino, nessuno è intervenuto alla seduta; nemmeno il Sindaco che li ha invitati!....

Al pubblico i commenti e all' Autorità i provvedimenti.

## Tolmezzo

**— Assemblea della Banca Carnica.**

19. L' altro giorno gli azionisti di questa Banca si sono convocati in assemblea generale ordinaria.

La relazione del consiglio d' amministrazione rilevò il sensibile miglioramento dell' esercizio ultimo sia nel movimento delle principali partite dei Bilanci che negli utili.

Nota infatti che il movimento generale negli affari fu di l. 45,197,427,58 che il giro di cassa ammontò a lire 27,430,243,06, che le cambiali scontate nell'anno importarono l. 5,325,440,12 e che i depositi fiduciari salirono a lire 2,858, 645,03.

L'utile netto in lire 29.452,57 permise di rafforzare di altre 12.000 lire le riserve portandola a complessive lire 137,001,24, da pagare agli azionisti lire 7 per azione e di erogare in beneficenza L. 615, fra le varie istituzioni del luogo.

Furono confermati in carica i consiglieri uscenti ed in sostituzione del rinunziatario Cav. Domenico Corradina venne nominato il sig. Luigi De Gleria fu Batta.

**— La prima della « Geisha » al nostro De Marchi.**

Pubblico affollatissimo assistette questa sera alla prima della Geisha: non un posto libero e molti gl' intervenuti dai diversi paesi della Carnia.

L'operetta che per la prima volta si presenta su questa scena, ebbe un'accoglienza trionfale. L'esecuzione fu ottima da parte di tutti, e si vollero bissati molti pezzi, con diverse chiamate e tra sub bissi d'applausi.

Benissimo l'orchestra diretta dal giovane m.o Enrico Montesano. Si può veramente dire che ha fatto miracoli, con una sera sola di prove!

Fra gli artisti che si distinsero maggiormente notiamo la sig.a M. Carchedi che fu veramente interrete ottima nella parte di *Mimosa*, sovente acclamatissima. Benissimo le signore Mazzolani, Leves, E. Rizzardi e M. Rizzardi. Applauditi pure i sig. V. Trabucco, E. Rizzardi, N. Montesano, G. Innocenti e Michelino Montesano, quest'ultimo un brillantissimo Wum Hi, che dovette ripetere interminabilmente le strofe della storia del Codino.

Un'esecuzione fortunatissima, insomma da parte dell'intera compagnia.

Domani sera, seconda della Geisha.

## Resiutta

**— Si ruba anche la calce!**

19. — Forse raramente ai lettori della « Patria » sarà capitato di apprendere la notizia di un furto di calce, trattandosi di materiale ingombrante che non si può tanto facilmente asportare. Eppure ciò è accaduto ieri a Resiutta. Verso mezzanotte l'operaio addetto al forno sentì rumori nel piano sottostante ma non vi fece caso credendo fossero prodotti dagli operai della segheria attigua. Senonchè stamane si accorse ch'erano stati rubati diversi sacchi colmi di calce in quantità di circa 4 quintali. Se ne trovarono le traccie lungo l' alveo del Resia che scorre d'appresso non avendo i ladri ritenuto prudente di passare per la strada.

## Sacile

**— Altra ditta premiata.**

Oggi recandoci per caso nella calzoleria del sig.r Pietro Pavan e figlio, sita in Piazza Plebiscito, abbiamo assistito all' apertura della cassetta contenente le 7 paia di scarpe che la ditta ricevette di ritorno dall' esposizione agricola-industriale di Roma.

E' superfluo il dire dell' accuratezza dei lavori che meritarono la croce insigne e la medaglia d' oro, essendo abbastanza eloquente la relazione di quella Giuria che termina colla seguente espressione: « Calzature ben rifinite e cucite, lavoro leggero e pelle fina ».

Le nostre congratulazioni al sig r Pietro Pavan, nonchè al figlio Vincenzo che, con vera passione, dirige la premiata officina.

## Cividale

**— Le legge sul Patrimonio Artistico'**

Il Ministero della P. I. ha comunicato a diversi proprietari di case storico-artistiche della nostra città che, per effetto della Legge dello scorso Giugno, esse sono soggette alla tutela governativa, essendo comprese nell'elenco delle opere d'arte. Fra esse, vi sono la Casa Paolo Diacono della Piazza omonima e la casa della farmacia Tonini, sul corso Vittorio Emanuele.

**— Consiglio Comunale.**

Per lunedì, 28 febbraio è convocato il Patrio Consiglio per la trattazione di un lungo ordine del giorno nel quale troviamo, molti oggetti da approvarsi in seconda lettura, e varie proposte nuove, (sono 27, gli oggetti all'ordine del giorno) fra le quali notiamo le seguenti:

Approvazione del nuovo capitolato per la condotta veterinaria.

Istanza per la conversione in Sottoprefettura del Commissariato distrettuale.

Bilancio Preventivo 1910. Comunicazione dell'ordinanza 22 gennaio 1910 della Giunta Provinciale Amministrativa e deliberazioni relative.

Proposta del consigliere G. B. Mulloni per la protezione degli uccelli.

Costruzione di un marciapiedi lungo il viale della Stazione e mezzi necessari.

Iscrizione dei Comune alla associazione fra i Comuni italiani.

Sovvenzione per il regolare servizio delle vetture alla Stazione ferroviaria.

Contributo per la Esposizione di Roma del 1911.

## Sequals

**— Lutto.**

Il 17 corrente, dopo penosa malattia spegnevasi la nobile esistenza del Cav. G. Batta Luzzatto ex segretario al Ministero delle Finanze.

Avvertito, accorse al capezzale dell'amato zio il Dott. Oscar Luzzatto da cotesta città, credendo di poter abbracciare per l'ultima volta il suo diletto zio, ma pur troppo si trovò davanti al cadavere del vegliardo venerato.

I funerali riuscirono solenni. Tutti, tutti gli abitanti di Sequals sentirono forte il dovere di accompagnare la salma all'ultima dimora, e tutti ebbero una lacrima, tutti una parola sentita di compianto sincero.

Interprete dei sentimenti di questa popolazione, invio le più sentite condoglianze al Dott. Oscar Luzzatto e alla di lui famiglia.

**— Ritorno.**

Ieri dopo due mesi di assenza, ritornò da Praga il nostro amato Sindaco cav. uff. Giovanni Ciani.

## Gemona

**— In seguito al ferimento di Avasinis.**

Vengo informato che il feritore di quel tale Urbani venne arrestato per opera dei nostri carabinieri aiutati da certi Venturin Santo, Di Giannantonio Francesco, Di Bez Davide e Urbani Giovanni fratello del ferito e Orlando Antonio i quali avvertirono i carabinieri della ricomparsa in paese del feritore mentr' essi se ne ritornavano a Gemona.

**— Ferimento ad Alesso.**

19. Verso le 19.30 passavano per Alesso certi Franzil Antonio di Giacomo, Stefanutti Giovanni di Giovanni, Stefanutti Valentino di Antonio, Turisin Valentino di Giovanni, Stefanutti Luigi di Angelo, Stefanutti Florean di Giovanni Franzil Nicolò fu Nicolò Chianova Stefanutti Pietro di Domenico tutti ventenni.

Ad un certo punto incontrarono tal Cucchiaro Angelo fu Giovanni di anni 19.

Dapprima lo ingiuriarono e poi siccome questi s' allontanava lo presero a sassate ferendolo alla testa.

Visitato dal D.r Menicof Aroldo di Trasaghis venne dichiarato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Quest'oggi fu sopraluogo il nostro egregio maresciallo dei Carabinieri non riuscendo ad arrestare essendo i colpevoli latitanti.

## Da Gorizia

**— Per un poco di allegria**

Molto gradito l'annunzio che avremo a questo teatro, dal 28 febbraio al 9 marzo la brava Compagnia Angelini che agisce al vostro Teatro.

Si ricordano con piacere altre belle serate dovute ad essa, e si sarà contenti di rivederla coi buoni elementi già conosciuti e coi nuovi aggregati.

## Da Monfalcone

**La gendarmeria controlla la lega**

*Monfalcone 16* — La Gendarmeria spiega una grande attività nell' assumere particolari sulla festa campestre pro Lega Nazionale, avvenuta cinque mesi or sono e precisamente il 5 settembre 1909; e pretende d' ispezionare, fra altro, le cartoline commemorative, che in quell' occasione erano state messe in vendita dal comitato col permesso de l' autorità politica distrettuale, e di sapere a quale scopo (!) furono destinati i denari ricavati da tale vendita!...

# Trattenimenti e Spettacoli

**Ricreatorio festivo**

Questa sera, alle 20, i giovani filodrammatici rappresenteranno «I Pirati Ferraresi» dramma in quattro atti Epoca secolo XVI.)

TEATRO SOCIALE

**Sogno d'un Waltzer.**

Ieri sera replica del « Sogno d'un Waltzer ». Applauditissimo.

— Questa sera quarta del « Sogno d'un Waltzer ». Domani sera « Monsieur de la Palisse » nuova per Udine.

**LOTTO** Estr. 18 febbraio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 37 | 60 | 84 | 51 | 1 |
| BARI | 39 | 9 | 30 | 47 | 23 |
| FIRENZE | 37 | 80 | 20 | 58 | 21 |
| MILANO | 3 | 17 | 38 | 82 | 4 |
| NAPOLI | 86 | 87 | 12 | 33 | 54 |
| PALERMO | 87 | 38 | 23 | 17 | 35 |
| ROMA | 13 | 58 | 47 | 55 | 18 |
| TORINO | 16 | 62 | 23 | 8 | 29 |

# Cronaca Cittadina

**Il prezzo della legna.**

LETTERA APERTA

*al cav. Giovanni Rajazzoni, Ispettore Polizia Urbana*

CITTÀ.

Leggo sul Paese del 17 un articolo relativo all' aumento sul prezzo della legna, e siccome trovo in esso qualche errore di fatto, e trovo accennato all' Ufficio di Vigilanza da lei così bene diretto, a lei mi permetto dirigere questa mia fiducioso che come seppe pur pure introdurre tante cose utili, specialmente per quanto concerne i servizi pubblici in generale, vorrà anche a questo ramo di commercio rivolgere un poco la sua attenzione ed io le ne antecipo vive grazie.

Anzitutto bisogna distinguere le due ben diversi rami il Commercio della legna sulla piazza e cioè — «La vendita di carri completi provenienti dai dintorni della Provincia» — la *vendita presso i negozianti più o meno all' ingrosso.*

La prima ha luogo fuori Porta Pracchiuso che dovrebbe essere il *mercato* per tale genere; ma, secondo me, perde il diritto a tale qualifica pel semplice fatto che nessuna norma, nessuna delle più elementari regole che vigono sempre in tutti i mercati ivi è fatta valere; e quindi nemmeno l' ombra d' un rappresentante la Civica Autorità lo presenzia, e quindi la vendita dei carri completi si fà per la maggior parte lungo la via da dove provengono, molto spesso ai mediatori che diventano a lor volta rivenditori ed arbitri dei possibili e capricciosi aumenti.

Questa è in via assoluta la più forte ragione che permette non solo gli aumenti, ma quello che è peggio, l' inganno sulla qualità, e quindi speriamo succede di rompere la legna di castagno per *garantito faggio* la legna secca.

E quì se Lei, signor Ispettore egregrio, con la sua conosciuta energia intervenisse, scommetto che arriverebbe anche a correggere il vizio di origine, quello cioè dei, comunemente chiamati *schiavi* che hanno la furberia di porre ai lati ed al di sopra dei carri la legna buona, mentre nel mezzo quella tagliata il giorno prima — e questo è inganno e peggio — come di chi vendeva la margarina per burro.

E se si volesse ridurlo a vero mercato come l' importanza dell' articolo esigerebbe, quanto poco ci vorrebbe a fissare la parte della piazza riservata alla legna buona e quella per la cattiva, chiamiamola così, evitando le ingrate sorprese?.

Ogni articolo ha il suo mercato, e ad onore del vero in ognuno di essi Ella Ispettore ha saputo portare la nota di modernità; veda dunque di non abbandonare questo, che è di tanto vitale interesse.

E veniamo alla seconda — cioè la vendita presso i negozianti all' ingrosso; e quì un altro errore.

I negozianti non hanno aumentato per nulla il prezzo della legna; il prezzo è oggi quello che era l' anno scorso.

L' Austria, è vero, ci fornisce una enorme quantità di legna, ma il prezzo di essa è alla pari con la nostra Carnia. Altro errore, dunque, nel quale è caduto l' autore dell' articolo succitato, al quale Ella, sig. Cavaliere, dovrà dare la colpa, se io mi sono permesso disturbarla. Comunque la prego perdonarmi e credermi di Lei

devotissimo

*Italico Piva.*

**— Domanda di collocamento a riposo.**

Dopo trent'anni di lodevole servizio presso là Camera di Commercio, l'egregio sign. Antonio Brandolini ha presentato domanda di collocamento a riposo. Apprendemmo la notizia non senza dispiacere: da tanto lo vedevano lì, sempre al suo posto, puntuale ed assiduo, pronto sempre ad ogni domanda dei tanti che si rivolgono alla Camera per notizie, per chiarimenti su leggi e disposizioni interessanti il commercio e le industrie, affezionatissimo all'Istituto cui prestava l'opera sua diligente e intelligente. La sua domanda sarà settoposta alla Camera nella prima riunione, che avverrà, crediamo, fra breve.

**Dal « Diario d'un soldato ».**

Son dodici sonetti che Emilio Girardini pubblica nel numero di febbraio di « Varietas » la ben nota rivista milanese.

E' poesia gentile e melanconica, ma pure espressiva e personale.

E il soldato che pensa e riflette dopo la pugna sanguinosa, dopo l' orrore cieco e terribile della guerra.

Il pregio del poeta è quello d' aver saputo trattare un tema tanto abusato con originalità e finezza d' artista.

Chè di Emilio Girardini poeta può dirsi che se pure talvolta si riscontra una qualche debolezza del verso, certo però egli non è tra coloro che accattino da altri sommi o minori.

E tra tanti ch' oggi stampano poesia, è ben raro trovare che sia « qualcheduno » e che sia veramente poeta.

**Bollettino meteorologico.**

Temperatura di ieri:
massima 6.2 minima 1 6 media 4.16
— Pioggia caduta mm.
— All' aperto nella notte 3.8
— Stamane ore 8, 5.7
— Pressione atmosferica 752 calante.
— Stato atmosferico misto vento ovest.

## Per le feste di Aprile
### L'intervento del principe di Udine.

A larghi tratti il programma generale delle feste di aprile sarebbe il seguente:

19 aprile — Prima rappresentazione al Sociale dell'opera « Nozze Istriane » sotto gli auspici del sodalizio friulano della stampa, alla quale assisterà l'autore maestro Smareglia.

20 23 aprile — Grande fiera cavalli e un giorno riservato alla fiera bovini.

24 aprile — Concorso a premi di cavalli a tiro pesante, con gli attacchi attraverso la città.

24-25 aprile — Grande concorso ippico nella Braida Bassi, sotto l'alto patronato di S. A. il Principe di Udine.

Vi saranno oltre 10 mila lire in premi e in una giornata l'ingresso sarà concesso a prezzi popolari.

Il Principe di Udine, in una lettera diretta al Comitato, ha promesso — salvo non fosse trattenuto altrove da suoi doverosi impegni — di presenziare all'importante Concorso ippico.

**— Il nuovo circolo di coltura**

Ieri sera, nei locali dell'Associazione Commercianti, si riunirono, dietro invito della circolare che pubblicammo, quanti aderirono all'istituzione di un nuovo circolo di coltura e divertimento.

Dopo breve discussione venne nominato un comitato che si riunirà lunedì, per deliberare intorno lo statuto e diramare nuovi inviti.

**— Interrogazione dell'on. Morpurgo.**

L'on. Morpurgo ha presentato al Ministero delle finanze la seguente interrogazione: « Per sapere se intenda di presentare sollecitamente il più volte promesso disegno di legge per l'abolizione dei vincoli cui è sottoposto il petrolio nelle zone di vigilanza.

**Con un'ora e mezza di ritardo.**

Così giunse stamane il diretto da Venezia. La causa dipese da un improvviso guasto alla macchina mentre il treno entrava nella stazione di Codroipo. Da dove fu necessario telegrafare a Casarsa per il pronto invio d'una locomotiva che sospinse il diretto fino a Udine a passo di lumaca.

## Commissione provinciale di Beneficenza e assistenza Pubblica.
*(seduta del 18 febbraio)*

Affari approvati.

Udine. Ospizio Esposti; modificazioni all'art. 1 del Regolamento; investita in Rendita Italiana di somme disponibili — Orfanotrofio Renati; fornitura vittuarie pel pel 1910 — Ospedale Civile: affranco capitale a debito di Pietro Piaino; gratificazione al Direttore della Farmacia; compenso di buona uscita al barbiere del Pio luogo Giovanni De Festini; collocamento a riposo dell'infermiere Giovanni Trevisan — Commissaria Piani in Lovaria, Legato Bartolin, Ospizio Tomadini, Commissaria Uccellis, Legato di beneficenza della chiesa di S. Maria di Castello; bilanci del 1910 — Secolar Casa delle Zitelle; affranco enfiteusi Mian Giacomo e consorti Collegio della Provvidenza; affranco a debito Romanello Alessandro e Giuseppe Cividale, Tricesimo, S. Giorgio di Nogaro, Rive d'Arcano, Palazzolo della stella, Fontana Fredda, Polcenigo, Tarcento, Fiume, Gemona, Tolmezzo, Savogna, Frisanco, Porpetto, Aviano, Maiano, Tavagnacco, Torreano, Vito d'Asio, Precenicco, Tarcento; bilanci 1910, rispettive Congregazioni di Carità.

Pozzuolo del Friuli. O, era Pia Sabbadini; bilancio 1910. — Cividale. Congregazione di Carità: legato Rizzi, vendita stanza a piano terra. — Gemona. Ospedale Civile: interessi sul capitale d'acquisto ex Pontotti. — Palmanova. Ospedale Civile: prelevamento dal fondo di riserva del bilancio 1909. — Tolmezzo. Congregazione di Carità; acquisto di rendi a italiana. — Cividale. Ospedale Civile: salario al facchino, prelevamento dalla riserva. — Tolmezz. Ospizio di S. Antonio: bilancio 1910. — Latisana. Asilo infantile Rosa De Egregis-Gaspari: bilancio 1910. — Pordenone. Ospedale Civile: bilancio 1910. — S. Daniele Monte di Pietà: bilancio 1910. — Udine. Ospizio Cronici: stanziamento di residuo passivo sul bilancio 1909. — Moruzzo. Legato Micoli di S. Margherita: bilancio 1910. — Pordenone. Aumento stipendio agli impiegati del Monte di Pietà. — Lestizza. Assetto della Congregazione di Carità — Cividale. Ospedale Civile: appalto 1.o lotto lavori di sistemazione. — Aviano. Congregazione di Carità: aumento stipendio al segretario. — S. Quirino. Congregazione di Carità: transazione De Rosa. — Tolmezzo Congregazione di Carità: aumento assegno al segretario e collettore. — Cordovado. Istituto Elemosiniere: bilancio 1910. — S. Daniele. Ospedale Civile: storni-prelievi, Ospedale Civile e Manicomio, forniture pel 1910. — Zoppola. Fabbriceria: Confraternità S. S., affranco in esecuzione a transazione. — Cividale. Ospedale Civile: piano finanziario per esecuzione lavori.

## Cinema Volta

Solo per oggi si replica il programma che tanto interesse ha suscitato nel numeroso pubblico che sempre accorse a tutte le rappresentazioni.

Molto interessante ed istruttivo è il quadro pittoresco *Da Helsingborg al Capo Küllen*, e molto ammirato e commovente il dramma storico *Luisa Strozzi*.

In ultimo si ha la scena comica *Cretinetti antialcoolista*, che è molto divertente.

Domani nuovo programma tutto di assoluta novità.

## D'Annunzio a Udine?

C'è qualche probabilità. L'imaginifico terrà dopo Milano ed a brevi giorni di distanza una conferenza a Venezia ed una a Trieste — alle due opposte sponde dell'amarissimo mare. O non sarebbe possibile ospitare per un giorno, udire per una volta qui, in Udine,

il miglior fabbro del parlar materno?..

La Dante Alighieri ha pensato che ciò potrebbe anche avverarsi, e certo sarebbe vivissimo il desiderio in tutti di vedere e udire colui che di sè occupa e preoccupa tutte le genti italiche. E ha intavolato le prime pratiche, per telegrafo, poichè nessun velivolo ess'aveva a sua disposizione: quello del signor Bacchiega, per adesso non abbandona i prati di Remanzacco.

« Per il dominio dei cieli » s'intitola modestamente la conferenza che Gabriele, quantunque non Arcangelo ma semplice « specchio di probità e di continenza ove oggi il mondo si rimira » andrà esponendo: il 22 a Torino, il 23 a Genova, il 25 a Trento il 26 o 27 a Venezia, il primo marzo a Trieste...

Era corsa voce che l'avrebbe ripetuta anche a Vicenza al Teatro Eretenio; ma pare che ai vicentini sia parso troppo alto il cielo che il D'Annunzio vorrebbe conquistare: 5000 lire...

La Dante Alighieri, Comitato di Udine ha telegrafato: è sperabile che qui possa il velivolo di Gabriele accontentarsi di un cielo più modesto?...

**— Il Circolo Cacciatori Friulani**

nella seduta di ieri ha deliberato:

— Di presentare al Consiglio Prov. per la sua prossima adunanza, un voto per la restrinzione dei termini per l'esercizio della caccia ed uccellagione.

— D'integrare ed uniformare l'azione sorta in vari Comuni della Provincia allo scopo di provvedere seriamente ed efficacemente alla protezione degli uccelletti utili all'agricoltura, e specialmente di quelli di nidificazione locale.

— Di attuare provvedimenti per la protezione dei nidi e covate.

— Di concretare varie proposte per la irremissione di selvaggina nelle zone di rifugio già istituite.

— Di aderire al convegno fra Società Cacciatori che si terrà in Padova nel corr. anno.

Il Presidente, fra altre cose, comunica che nel decorso anno il Circolo pagò per premi agli Agenti scopritori di contravvenzioni la somma di L. 545 e che gli Agenti che maggiormente si distinsero furono i Carabinieri e le guardie forestali, mentre nulla, o quasi nulla fu l'opera delle Guardie campestri.

## I ladri all'officina De Luca.
### Colpo fallito.

Hanno imparato assai bene la strada, si vede, i signori ignoti. Non sono ancora quindici giorni, ed è ormai la seconda visita ch'essi fanno all'officina De Luca fuori porta Cussignacco.

Penetrati, scavalcando il basso cancello di ferro, nel cortile, mediante rottura d'un'invetriata s'introdussero nello scrittoio. La cassa forte a portata di mano acuiva le loro brame. Vi si posero intorno con lena, ma essa si dimostrò più forte dei loro strumenti. Scassinarono tutti i cassetti gettando sossopra quanto vi si conteneva, però senza nessuna fortuna. Tentarono forzare anche la porta del magazzino, ma pure inutilmente.

Erano le 2.30 circa, quando una guardia notturna, passando di là si accorse che « qualcuno » lavorava là dentro. Diede l'allarme. I furfanti preso quel che di meglio trovarono nello scrittoio, (una rivoltella soltanto, pare) si dileguarono come sempre, non senza però che la guardia notturna li potesse scorgere nel buio. Erano tre; i connotati non le fu possibile rilevarli. Si recò testo ad avvertire il sig. Pompeo De Luca; fu telefonato a l'autorità; e stamane si recarono sul luogo i carabinieri.

## Parlamento Nazionale.
### Per il voto alle donne

CAMERA. Dopo una serie d'interrogazioni, l'on. Gallini svolge una sua proposta di legge perchè sia accordato il voto elettorale amministrativo alle donna, la raccomanda all'on. Sonnino, fra vive approvazioni ed applausi.

Sonnino risponde in tono benevolo esaminerà volentieri il disegno di legge dell'on. Gallini per vedere quale e quanta parte di esso meriti accoglimento; e, pur facendo qualche riserva, non si oppone acchè il progetto sia preso in considerazione.

Dopo, fu completata la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica e si cominciò a discutere anche il bilancio delle poste e telegrafi.

**Ricreatorio « Carlo Facci ».** — Ecco l'orario fissato per oggi, dalle ore 13.30 alle 16.30: Lezione di musica, Giuoco del Calcio, Prima giornata della gara con premi.

*Luigi Princighs gerente responsabile*



## Avviso di concorso
### Il sindaco di Resia

rende noto che sino al 15 marzo 1910 è prorogato il concorso al posto di Segretario del Comune e della Congregazione di Carità, collo stipendio di L. 2400 esente da ritenuta per imposta di R. M.

Età massima anni 40. Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

Resia, 15 febbraio 1910.

Il Sindaco
*V. Madotto.*



*Noi siamo grati a coloro che hanno, per la* **Patria**, *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

A. Salvati Costanzi
*Inventore*

## Un miracolo scientifico

sono le **Specialità Costanzi**, *uniche* per guarire completamente le malattie *genito-urinarie*, le sole premiate con medaglie d'argento alla Grande Esp. Naz. d'igiene di Napoli, 1900. I **Confetti vegetali Costanzi** guariscono: *restringimento uretrale, scolo, prostatiti, uretriti, cistiti, ecc.* (L. 3.80 la scatola). **L'Iniezione vegetale Costanzi** dà meravigliosi risultati nella *vaginite, endometrite, balanite ecc.* (L. 3.00 il flac.) Il **Roob vegetale Costanzi** si ritiene prodigioso addirittura nella *sifilide, impotenza, anemia, perdite seminali ecc.* (L. 3.00 il flac.) Esso è **ricostituente, depurativo e rinfrescante.** *L'unico* che è scevro di sostanze mercuriali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione, non solo dagli adulti, ma ancora dai bambini. Del resto, i fatti valgono più delle parole, e questi, sono là ad attestarlo migliaia di ammalati guariti, Scienziati illustri ecc. che figurano in un apposito opuscolo « **Miracolo Scientifico** » che si riceve gratis dalla Ditta o da qualsiasi farmacia depositaria. Per consultazioni mediche dirigersi alla ditta A. Salvati Costanzi Piazza S. Maria la Nova 8 Napoli rappresentata *dell'unico figlio dell'inventore* e quindi *possessore della vera formula dei preparati Costanzi*. Esigere sempre su ogni specialità: *marca di fabbrica, e firma a mano del successore*. Le rinomate *Specialità Costanzi* si trovano in ogni buona farmacia ad Udine presso Minisini Francesco — L. V. Beltramo, Piazza Vittorio Em. nonchè dal successore A. Salvati Costanzi Piazza S. Maria la Nova 8 Napoli.

PER FACILITARE sempre più il pubblico si fanno eseguire scrupolosamente *Analisi Chimiche Batteriologiche* dal Capo del Laboratorio Chimico-Clinico del L'Osped. S. M. della Pace Prof. F. Sirignano.

---

*Iniezioni ipodermiche con l'*

Acqua Naturale - Arsenico - Ferruginosa

## di RONCEGNO

**Assolutamente indolori - Nessuna intolleranza**

**Ottime** nelle *Forme esaurienti, Arresto di sviluppo nei bambini, Anemie* in genere, *Malattie muliebri, della pelle, nervose, Basedow, Malaria.*

Prescritte con positivo successo curativo tanto *contemporaneamente alla cura da bibita o da bagno con l'*

**Acqua Naturale - Arsenico - Ferruginosa di Roncegno**

quanto nei casi nei quali è indicata una *cura ipodermica di Arsenico Ferro.*

**A. MANZONI e C.** - Milano-Roma-Genova - *Depositarii*

— Vendonsi in tutte le farmacie —

---

**Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di Medaglia d'oro**

ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

## SCIROPPO PAGLIANO

**depurativo e rinfrescativo del sangue**

del Prof. ERNESTO PAGLIANO — **Il nostro diritto è irrevocabilmente riconosciuto dal Magistrato**

**Liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole)**

**Napoli** - NB. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra **Marca di fabbrica** *(bleu rosso oro)* - Non abbiamo succursali - Dirigersi **prof. Ernesto Pagliano** — Calata San Marco N. 4 - **Napoli**

Deposito per Udine G. Commessatti Farmacista.

---

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

*Presso i negozianti d'acqua minerali e nelle farmacie.*

## Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

**„L'ottimo fra i purganti."** — **Effetto pronto, sicuro e blando.**

**Più di 1000 autorità mediche** si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

**Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni:**

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua »Hunyadi János« porta sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

---

## BIMBI SANI

col « **SCIROPPO CASTALDINI** » (istauratore della Salute. Lo « Sciroppo Castaldini » è il sovrano Rivingoritore del Sangue delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei **Bambini e Ragazzi Rachitici, Scrofolosi, estremamente deboli;** ridona loro la salute l'energia e contribuisce al normale e **rigoglioso** sviluppo dell'organismo. L. **5**, L. **2.50**, L. **1,50** in tutte le Farmacie — Premiata Farmacia **Castaldini** da S. Salvatore V. Bologna.

---

## EPILESSIA

e **Nevrosi Congeneri** guarite radicalmente col « **SELINOL** » preparato medicinale vegeto-ferruginoso. Dà risultati finora mai ottenuti anche quando altri prodotti hanno fallito.

.... in casi di **Epilessia Volgare, Istero-Epilessia** quanto in casi di **Epilessia associata a disturbi psichici** col « Selinol » ho sempre avuto insuperabili risultati — Prof. CODALEPPI, R. Manicomio G.o dell'Ambrogiana

**L 5** — Premiata Farmacia CASTALDINI da S. Salvatore, Bologna.

---

# ISCHIROGENO

**DI FAMA MONDIALE** (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i **costanti effetti curativi, è stato riconosciuto**

## IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

**nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE**

**GUARISCE:** Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'**Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnotina** si spedisce **gratis** dietro carta da visita.

l' unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D' ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari,** anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d' Italia.

*Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.*

*Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'* Ischirogeno.

*Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

*Senza alcun dubbio, devo all'* Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

*S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima*

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell' Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

---

# Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con

**ACQUA DI NOCERA-UMBRA**
« **Sorgente Angelica** »

**Felice Bisleri - Milano**

---

**OH:**

## SAPONE BANFI

SEMPRE INSUPERABILE
rende la pelle
bianca, morbida

## AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
Lucida e conserva
la biancheria

## LUCIDO BANFI

**per scarpe e pelli**

Reso insuperabile dal 1.o Gennaio

**Unito all'amido Glutine mantiene veramente morbide le pelli. Non contiene acquaragia ne acidi.**

**Usate l' acqua chinina Manzoni.**

---

Il solo **VERO e GENUINO**

## L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

**(Taffetà dei Touristes)**

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA„** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

*Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster„ non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

**Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.**

---

## Da grande fabbrica di Ricami Svizzeri fini

cercasi in tutte le città d' Italia *rappresentanti* (Signore o Signori) per vendere alla clientela particolare a mezzo campioni striscie e tramezzi vestiti, camiciette, fazzoletti ricamati etc. *Alta novità. Ultime mode di Parigi. Magnifiche Specialità.* Alta provvigione. Merce resa a domicilio, franco di spese e di dazio. Corrispondenza italiana. Rivolgersi *Z. G. 545 Rudolf Mosse. St. Gallo, Svizzera.*

---

**Importante fornitura**

## di una Ditta Milanese

La Ditta Angelo Paolini e C., fabbrica di Mobili Ferro, Viale Lodovica, 16. Milano, è rimasta aggiudicataria di *circa settemila letti* e *settemila elastici a rete, metallica* in un'asta indetta dal Ministero delle Finanze.

Questo grandioso lavoro che non ha confronti nelle forniture del genere, anche per la ristrettezza del tempo di consegna (4 mesi) e che segna un'altra vittoria dell' Industria Milanese, serva di raccomandazione per questa fiorente Ditta a tutti gli Ospedali, Collegi, Istituti, Cotonifici, Case di Salute, Alberghi, Teatri ecc., che avessero bisogno di letti e mobili ferro di qualunque tipo e per qualsiasi uso.

---

## Avvisi Economici

**Cercasi pensione** per giovane studente in famiglia senza figli e senza altri dozzinanti. Rivolgersi all'Agenzia Manzoni.

---

## RINOMAT[I]

## Preparati di Pepsina

Cav. Dott.

## CARLO TOSI

PILLOLE DI PEPSINA digerenti alla Pepsina Vegeto-Animale

**L. 2 la Boccetta di 24 pillole**

PILLOLE LATTIFUGHE

L. 1.50 la boccetta di [...] pillole lattifughe.

In tutte le Farmacie e presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifasi (Palazzo della Borsa) dirimpetto alla Posta — Roma — Genova.

---

## FRANC. COGOLO

**Callista**

**Via Savorgnana N. 15**

tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

---

# Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

## *Deposito Motori elettrici e Ventilatori*

per corrente continua ed alternata.

***UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74***

## ***Giuseppe Ferrari di Eugenio***

# Ufficio di pubblicità A. Manzoni e C. - Udine

... Domenico Del Bianco — ... — 1910